

RITAGLI

Rem in concerto

Appuntamento stasera al Palaeur

Erano più di cinque anni che i Rem non andavano in tournée a Roma poi è un debutto assoluto. Grande attesa dunque per la band americana che stasera e domani è in concerto al Palaeur per il primo appuntamento i biglietti sono già tutti esauriti, mentre è ancora possibile trovarli per il secondo (37 mila lire da Orbis e presso le rivendite organizzate). Notizia dell'ultima ora: gli organizzatori del concerto di Chris e Carla (vedi ritaglio successivo) assicurano che giovedì i Rem, dopo la loro esibizione al Palaeur, andranno a salutare i due amici di Seattle per un probabile fuon concerto al Frontiera. Provare per credere.

Chris & Carla

Rock da Seattle con gli ex Walkabouts

I Walkabouts erano il lato più romantico del rock dell'epoca pre-grunge. Davano spazio alle melodie, alle chitane, alle storie che di solito parlavano di gente povera e sognatrice, di emarginati e solitari. Dopo dieci anni di carriera e sette album, i due leader del gruppo, Chris Eckman e Carla Torgerson, hanno deciso di mettersi in proprio, chitane acustiche e voci. Hanno già realizzato tre dischi, facendosi aiutare anche da amici come Peter Buck dei Rem. Chris & Carla sono in concerto domani al Frontiera Music Club, via Aurelia 1051.

Los Reyes

Flamenco pop ricordando i Gipsy Kings

Los Reyes sono Antonio e Mario Reyes, i due fratelli che assieme al cugino Balleardo fondarono gli ormai mitici Gipsy King. Ora sono in proprio continuando sulla strada del flamenco pop stasera e domani suonano all'Horus club, corso Sempione 21. Ingresso (con consumazione) lire 35 mila.

The Roots

Al Paledium Hip Hop da Philadelphia

Hip Hop da Philadelphia con questo trio che la Gelfen si è affrettata a mettere sotto contratto. Do you want more???? è il titolo del loro disco d'esordio, dal vivo promettendo molto più dell'esibizione standard dei gruppi rap e hip hop. In azione venerdì prossimo al Paledium, in piazza Bartolomeo Romano 8.

Marcel Marceau

Il grande mimo francese all'Olimpico

Marcel Marceau, il grande mimo francese, arriva mercoledì prossimo nella capitale con la sua nuova produzione *Le Mariage*, liberamente tratta dal *Capotto* di Gogol. Il programma nella stessa serata *Les pantomimes de style* e *Les pantomimes de hip* con alcuni dei lavori più applauditi del suo vasto repertorio. *Le bureau*, *L'atelier du tailleur*, *La loge de l'opera* e tanti altri in scena, accanto a Marceau, la Nouvelle Compagnie de Mimodrame fondata nel 1993 a Parigi. Inoltre, dal 2 al 5 marzo (ultimo giorno di repliche) nelle sale del nuovo Renato Greco Dance Studio, via Ruggero Leoncavallo 16, Marceau terrà uno stage di mimo aperto ad allievi ed auditori. Per informazioni e iscrizioni telefonare allo 039/879580 (organizzazione Kappa teatro).

Marinetti

Convegno al Palaexpò

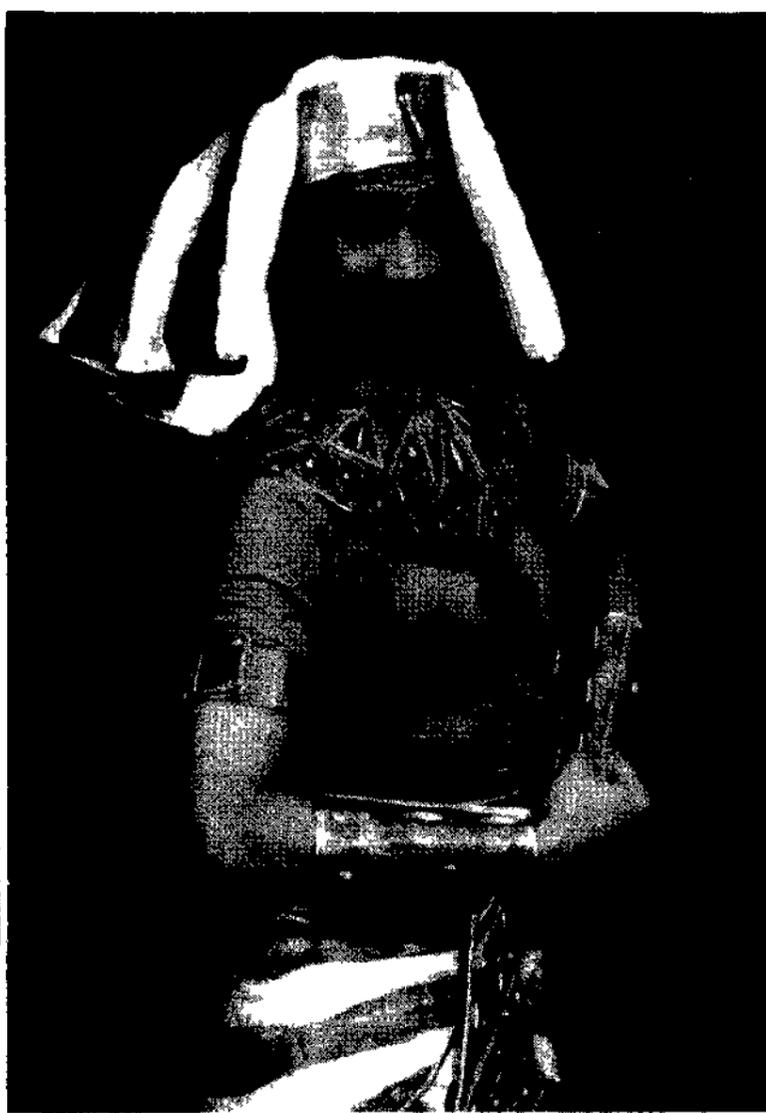
Convegno sulla vita e l'opera di Filippo Tommaso Marinetti. Oggi e domani alle 10, nella sala multimediale del Palazzo delle Esposizioni (via Nazionale). Durante la due giorni, saranno proiettati alcuni cinegiornali mediti che hanno come protagonista l'artista futurista.

Ughi/Canino

All'Olimpico con Mozart Schubert e Franck

Il grande duo violino-pianoforte in concerto domani con tre capolavori del grande repertorio classico: la *Sonata K 378* di Mozart, la *Fantasia* di Schubert e la celebre *Sonata* di César Franck. Ore 21 al teatro Olimpico. Biglietti 50, 40 e 30 mila lire.

TEATRO. Arturo Brachetti debutta al Nazionale nello spettacolo sul grande trasformista



Arturo Brachetti in «Fregoli»

«Fregoli? Splendido Ma io sono più bravo»

Come esorcizzare un fantasma? Calzandone i panni è quello che pensa Arturo Brachetti, protagonista di *Fregoli*, il musical tutto italiano di Ugo Chiti e Saverio Marconi che debutta stasera al Nazionale con la Compagnia della Rancia. Interpretando il grande trasformista e il suo sosia, Brachetti spera così di liberarsi di un remoto quanto scomodo riferimento e dimostrare una volta per tutte che il più bravo è lui, Arturo

ROSSELLA BATTISTI

«I capelli ispidi e nbelli gli unici a non tollerare «trasformazioni» un sorriso da eterno Peter Pan e co-s'altro potrebbe essere, del resto, uno come Arturo Brachetti che si diverte a cambiare identità ad ogni battito di ciglio a giocare con pizzi falpati, barbe finte e separé con l'entusiasmo di un bambino e l'esperienza di un attore consumato? Adesso è alle prese con il suo scomodo antenato artistico: quel Fregoli che da quando Arturo lavora in Italia si sente nominare non appena cambia d'abito. «È come avere un fantasma sulla groppa - si sfoga - E il bello è che mi succede solo qui all'estero nessuno mi ha mai dato etichette e poi così remote. Sarebbe come dire che Guanna Nananni è l'erede di Adelina Patti».

Ma come, detesti (un po') Fregoli e fai un musical su di lui?

Si così lo esorcizzo e spero di liberarmene per sempre. Tra l'altro, questo è un musical drammatico. Una storia piena di tensioni con dei momenti di farsa e momenti di acredine così come era più o meno la vita intima di Fregoli i rapporti con la moglie, il sosia Romolo Crescenzi e il gobbo Catone che l'artista portava sempre con sé come portafortuna. Con Ugo Chiti, autore del testo, abbiamo ricostruito gli eventi salienti della

sua esistenza - non molti, per la verità era molto più movimentato il palcoscenico che il dietro le quinte - e li abbiamo condensati in una notte quella del capodanno del 1899. Così, entrando nel nuovo millennio, Fregoli diventa il simbolo dell'uomo del ventesimo secolo pronto ad adattarsi continuamente a una realtà cangiante.

Ritagliando: in questo musical tu, che fai il trasformista, interpreti un trasformista e, contemporaneamente, il suo sosia. Dimmi, hai mai qualche problema d'identità quando smetti di lavorare?

Absolutamente no. In tanti anni in cui mi sono trasformato in donna in omicida, in vecchio - una girandola di circa 250 personaggi circa - e dunque ho già esorcizzato tutti i fantasmi che avevo dentro. Quando esco dal teatro mi vedo di nero. Così, perché mi piace e non mi importa se sono poco appassionate lo mi prendo le mie soddisfazioni quando sono sul palcoscenico e la platea mi applaude. Fuori di qui, non mi importa di essere riconosciuto. Sono i mediocri che si mettono gli occhiali da sole per entrare in un ristorante a luci soffuse.

Oltre a essere una medea corrente in politica, cosa significa fare

del trasformismo? Non provo certo tre ore al giorno a vestirmi e svestirmi. Ormai, io e i miei assistenti siamo vittime dell'automatismo e quel che succede dietro ai separé assomiglia a una via di mezzo tra un balletto e una lotta greco-romana. Capita anche che esca in scena con qualcuno che ancora mi sta allacciando i bottoni dietro. Ma per mantenermi in forma mi basta un po' di ginastica e una dieta corretta. In fondo, Fregoli ci metteva più di venti secondi a cambiarsi e io ce ne metto tre. E poi lui ha fatto solo cabare' mentre io faccio anche teatro, televisione e tante altre cose.

A proposito, i tuoi spettacoli in Italia hanno sempre avuto un grande successo di pubblico e non straripano di critica. Come mai?

È un problema di testi, che di solito servivano come pretesto per esibire i miei molti personaggi. Ma stavolta è diverso. Ugo Chiti ha scritto un copione vero con intrecci complessi. Sembra di recitare in un film con una doppia scena, una che si svolge sul proscenio e una sul fondo. Seguire lo spettacolo richiede una certa attenzione e c'è qualcuno che si è lamentato. Beh, dico io, allora guardatevi «Ok, il prezzo è giusto» in televisione, così non dovete sforzarvi a pensare. Così isolati, beninteso perché Fregoli sta battendo come al solito il record di incassi. Se hai seminato bene in passato proponendo spettacoli piacevoli, la gente torna a vederti.

Tu come hai iniziato? Con le recite scolastiche in seminario dai Salesiani. Mio padre credeva che avere un prete in casa gli avrebbe garantito una poltrona in paradiso. Invece, ha ottenuto un figlio fuon per il mondo e un posto in prima fila a teatro.

ARCHEOLOGIA. In mostra migliaia di reperti dell'antica città siriana Ebla, alle origini della civiltà urbana

I reperti di uno dei più importanti scavi archeologici del secolo saranno esposti nella mostra *Ebla, alle origini della civiltà urbana* che aprirà a Palazzo Venezia il 18 marzo. Un itinerario storico che percorre quasi due millenni di esistenza della famosa città mediorientale, ricostruita con un suggestivo allestimento. Migliaia di tavolette con iscrizioni cuneiformi scoperte nell'Archivio reale, gioielli e avon, sculture e sigilli antichissimi ed altro ancora.

NAVALIA LONBARDO

Quello che attualmente chiamiamo Medio Oriente, presente ogni giorno per i tormentati conflitti archeologicamente si chiama Vicino Oriente Antico. Vicino perché raggiungibile per terra e per mare, area di scambio di segni e di linguaggi, di idoli e leggi. Vicino per la fondamentale importanza che i paesi del Mediterraneo orientale hanno avuto nell'evoluzione culturale dell'uomo: millenni prima di Cristo.

FILM & FUTURO. Rassegna al Palaexpò

Cinema virtuale? Ecco i nuovi orizzonti

FRANCESCO DI PACE

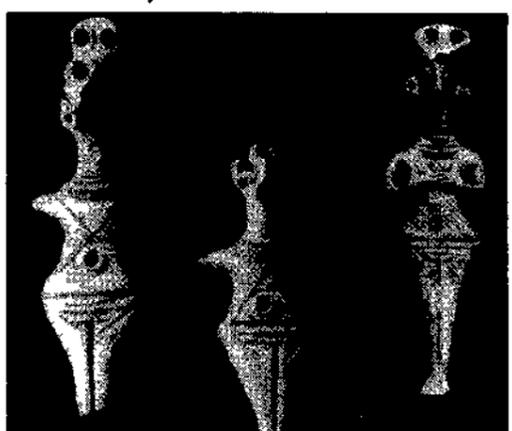
Cd-rom e film-giochi interattivi, laser-disc e reti virtuali: le nuove frontiere della messa in scena in particolare modo quelle del cinema e della tv saranno da oggi al centro della manifestazione *Ritorno al futuro - Il cinema nell'epoca della sua riproducibilità elettronica* che si svolge nella Sala Teatro del Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale.

Ad uno dei luoghi chiave di tutto questo territorio è dedicata la mostra *Ebla, alle origini della civiltà urbana*, che si aprirà a Palazzo Venezia il 18 marzo, fino al 30 giugno. Saranno esposti i reperti raccolti durante il costante lavoro di oltre trent'anni della missione diretta dal professor Paolo Matthiae, docente della cattedra di archeologia del Vicino Oriente Antico dell'Università La Sapienza di Roma. Dal 1964 gli scavi sotto la terra rossa di TellMardikh (tell in arabo significa collina che nasconde un sito archeologico), vicino Aleppo, hanno portato alla luce una vera e propria città Ebla come Babilonia, nucleo attivo con una piena organizzazione urbana, sviluppatasi intorno al Palazzo reale, nel terzo Millennio avanti Cristo. Nel 1975 la sorprendente scoperta dell'Archivio Reale risalente al 2300 a.C. ha ampliato gli studi sulle civiltà dell'antico Oriente fino allora concentrate su Egitto e Mesopotamia includendo anche la Sina e l'Iran. L'Archivio importantissimo e ormai famoso, è costituito da oltre 17.000 tavolette di argilla con incisi testi in cuneiforme, la più antica lingua semitica conosciuta. Documenti di una civiltà, il primo trattato politico della storia, rendiconti mensili sulla produzione di tessuti e metalli, vocabolario bilingue sumero-ebaita, preghiere agli dei e formule magiche. Oltre 500 oggetti illustreranno nella mostra il percorso storico di più di un millennio, dal 2400 al 1600 a.C. Sigilli antichissimi, figure mitologiche, miniature in oro e lapislazzuli, i resti del Palazzo, distrutto e saccheggiato nel 2300 a.C. Gioielli d'oro delle tombe dell'età di Hammurabi di Babilonia, oggetti di importazione egiziana, avon paleosiriani, armi utensili, sculture in bronzo. Gli ultimi scavi riguardano gli edifici sacri di Ishar, dea della fertilità, dell'amore e della guerra.



Una scena di «North by Northwest»

Per Paolo Matthiae Ebla è «il sito di una vita», quindi la missione italiana continua insieme ad altre 70 che lavorano in Sina, sostenuta dall'Università di Roma. Mostra a parte, sponsorizzata dalla Nissan, sembra sia stata vana la ricerca di sponsor per sostenere e sviluppare questo ed altri scavi, come quello di Genco, considerato un «paradiso archeologico» purtroppo ancora poco conosciuto per la mancanza di aiuti internazionali per le ricerche. Il Rettore Giorgio Tecce essendo questo l'anno dedicato all'archeologia, durante la presentazione della mostra ha dichiarato la disponibilità dell'Università al sostegno di nuovi scavi.



Figurine del 1800 a.C. trovate nella sala della dea Ishtar, ad Ebla

Come ormai avviene, in occasione della mostra sarà realizzato anche un Cd Rom interattivo e didattico dal Sysun. L'esposizione è promossa dai Ministri degli Esteri Siriano e Italiano, dalla regione Lazio e dal Comune di Roma.

«Scenarioteca» un museo per sceneggiature

Nasce a Roma «Scenarioteca» un museo riservato alle sceneggiature nelle loro varie fasi di scrittura, complete di correzioni, note, postille. Il progetto, in fase di realizzazione, è di Rino Di Silvestro, regista e docente della scuola «Settima Arte», che ha già costituito un centro di raccolta quale primo passo per una più ampia struttura. «L'idea» ha spiegato Di Silvestro «è dettata dalla necessità di consultare, studiare, interpretare e confrontare le sceneggiature «usate», sulle quali si affastellano note, appunti, idee, ripensamenti, schemi, schizzi, disegni, dettagli nel succedersi delle scene, accenti sulle azioni dei personaggi, didascalie, traduzioni creative, elaborazioni dei dialoghi in forma quasi definitiva. Il museo sarà anche centro studi, archivio e laboratorio di critica e di storia». «Scenarioteca» potrebbe trovare una sede stabile all'interno di Cinecittà o del Centro Sperimentale.

Ci sarà anche una «vetrina» per chi opera nel video a Roma con una video-installazione permanente e una tavola rotonda lunedì 27 alle 16 dal titolo *La teca elettronica: conservazione o interazione?* Per informazioni e prenotazioni tel. 4745903 oppure 4745942.